

Nostra signora tv
Ultimo atto
per l'inchiesta
di Zavoli

ROMA. A giochi chiusi e a urne aperte (per ben due volte) si parla di videopolitica e videocrazia. *Nostra signora televisione*, l'ultima inchiesta realizzata da Sergio Zavoli non poteva che concludersi con una riflessione sul «potere» del mezzo televisivo. Questa sera su Raiuno, intorno alle 23.30. L'argomento viene affrontato con un dibattito a più voci sul ruolo della televisione nella competizione elettorale. La domanda chiave è se il piccolo schermo abbia il potere di far vincere. Rispondono i direttori dei telegiornali e dei maggiori quotidiani, uomini di televisione, di cultura e di spettacolo. Qualche nome? Si va da Norberto Bobbio al cardinale Martini (che si è occupato specificamente del tema tv dedicando ad esso un libro), dal poeta Andrea Zanzotto allo sceneggiatore Tonino Guerra, allo scrittore Gianni Celati. Tutti diranno la loro sulla televisione: «nostra padrona» o no? E ancora (le domande sono tante), non sarà il caso, qualche volta, di ribellarsi e spegnere questo particolare e invadente elettrodomestico? Infine, quale sarà il futuro della tv? Zavoli tira le fila e, in chiusura di programma, decide di dare la parola a Aldo Grasso, per anni acuto critico televisivo del *Corriere della sera*, ora direttore della nuova Radio Rai.

Con questa quinta e ultima puntata di *Nostra signora televisione*, Sergio Zavoli saluta, forse un po' amareggiato, il suo pubblico. Perché la sua ultima inchiesta non è partita sotto una buona stella. La direzione di Raiuno, infatti, aveva deciso per una secondissima serata (dalle 23.30 circa all'una: una puntata dura un'ora e mezzo) con evidente scontento del giornalista. La polemica, sollevata da Zavoli durante la presentazione alla stampa del programma, venne placata dallo stesso Zavoli. Ma molto probabilmente, lo scontento ai vertici della rete è rimasto. Tanto che il vicedirettore Criscenti ha auspicato, per il prossimo anno, una replica in orario migliore.

DALLA PRIMA PAGINA
La Rai senza spot

qualità culturale. Il suo compito primario è fare la migliore cultura televisiva (che è fatta anche di Cultura, come è fatta di Sport ecc.); quella per cui la Rai resta una delle migliori Tv del mondo. Il servizio pubblico deve saper fare con lo spettacolo leggero, con i talk show, con la telenovela ecc. Il canone la protegga perché non scenda troppo di livello nell'insanguinamento di telespettatori mentalmente stanchi. Se il massimo mezzo di comunicazione di massa è la Tv, deve garantire la qualità e modernità del suo linguaggio, immagini musica o parola che sia. Non si può vendere tutto, non si può svendere una tradizione culturale per cui hanno valore, anche commerciale, il cinema e la tv nazionali. La Rai, ridotta a svulso servizio pubblico, non sopravviverà. Dopo la pubblicità, a furor di popolo sarà tolto il canone. E dopo? Sarà tolta di mezzo la Rai. La si salva, se la si cede per la propaganda di regime ad Alleanza nazionale? Molti rispondono: meglio morta. Ma naturalmente pensano che meglio ancora sarebbe se i cittadini prendessero coscienza di cosa viene loro tolto, quale inganno sta vincendo contro l'interesse di tutti. [Walter Pedullà]

TELEVISIONE. Le «Serate mondiali» di Alba Parietti, Valeria Marini e Fabrizio Maffei



Alba Parietti, Fabrizio Maffei e Valeria Marini conduttori di serate mondiali

Palinsesti Rai
Bonacina
«rompe»
con Minoli

Riccardo Bonacina, autore e conduttore del *Coraggio di vivere*, fiore all'occhiello della passata gestione (ma anche di quella attuale) di Raidue, abbandona improvvisamente la rete per dirigere un settimanale che porterà il nome della trasmissione e si occuperà dei temi della solidarietà. La rottura con il direttore Giovanni Minoli è stata data dal nuovo progetto previsto per ottobre un «contenitore» pomeridiano che verrà condotto da Alessandro Cecchi Paone e conterrà *Detto tra noi*, *Il coraggio di vivere* e *Sereno variabile*.

«Non posso accettare - ha scritto Bonacina a Minoli - la tua proposta di collaborare alla realizzazione di un pomeriggio-contenitore che ridimensiona, annacqua, svilisce, uccide una trasmissione di informazione sociale con *Il coraggio di vivere*. Un programma che nel corso di quattro stagioni televisive aveva acquisito una sua specificità, una sua autorevolezza e una forte penetrazione nel pubblico televisivo». Bonacina ha anche ricordato che la sua trasmissione è stata l'unica della rete premiata dalla critica nella stagione appena conclusa e che ha registrato il 16% di share, «senza nulla concedere alla spettacolarità gratuita e muovendosi sempre nella linea di un'informazione corretta e pluralistica. Per tutti questi motivi - ha scritto ancora Bonacina - mi risulta ancora oscura, poco chiara, la tua scelta che ridurrà una testata di successo a basso costo ad un collegamento tra gli altri, impaginato tra notizie rosa, delitti, miracoli e qualche altro giochino».

Bonacina dunque passerà alla carta stampata, affrontando sulla sua rivista i temi che sono più cari, quelli del volontariato e delle tematiche sociali: «la cosa che mi pare più opportuna. Oggi, in quest'aria illiberale, fortificata e burocratica del sistema televisivo, la cosa che mi pare più opportuna è rimanere fuori».

In tre intorno al pallone

STEFANIA SCATENI

ROMA. ...E il terzo gode. Così, almeno dice lui, Fabrizio Maffei, di mestiere giornalista sportivo, di necessità comprimario in spettacoli di varietà. Dopo il «rodaggio» con la fatina Elmi a *Toto-tv Radiocorriere*, ora lo aspetta il grande debutto tra due gigantesche del varietà: Alba Parietti e Valeria Marini, già strabordanti sulle copertine di tutti i settimanali possibili e immaginabili, che da un mese annunciano l'evento televisivo del momento, le *Serate mondiali* al via sabato (ore 20.45) su Raiuno. Sulle pagine del *Radiocorriere* Maffei tenta anche di improvvisarsi umorista: «Degli aspetti tecnici tratterò io, ma anche Alba e Valeria dovranno calarsi nei panni (speriamo pochi...) delle esperte di calcio». Ma forse (a parte qualche rigurgito da maschiet-

to) quello che vuole nascondere è una «velata inquietudine. Intanto perché Raiuno, in crisi d'ascolto, ha puntato tutto sui Mondiali e su questo programma. E poi perché, tra due belle donne e la partita di calcio, sicuramente a lui non spetterà il ruolo principale in queste *Serate* tutte rivolte al pubblico maschile. Visto che metteranno insieme un mix che gli uomini giudicano «esplosivo», donne e pallone. A Maffei infatti spetta di mettere a punto e seguire la parte tecnica del programma. Annuncia di star preparando delle «schede-pilola» sulle squadre, sui grandi campioni, sui precedenti. A lui sono affidati anche i collegamenti con Bruno Pizzul e Donatella Scarnati, inviati negli Usa, che fomiranno e ultime notizie sulle condizioni delle squadre in campo.

de successo, da *Everybody needs somebody a Like a prayer*. «Per me si tratta di un ritorno al calcio dopo l'esperienza a *Galatof* per i Mondiali del '90 - spiega infatti Alba Parietti - Il mio sarà un ruolo da conduttrice e cercherò di non sovrappormi al vero evento che è la partita».

Valeria Marini, invece, vestirà i panni della soubrette, impegnata nei balletti a tema (le squadre in competizione con la Nazionale) e con i giochi telefonici (il pubblico può telefonare da casa e scommettere sull'esito della partita). Lei si dichiara entusiasta e annuncia di mettersi «al servizio della trasmissione con quello che so fare, cioè ballare e cantare». C'è massimo accordo fra le due star. Lei assicura il capostruttura Maffucci che si premeva di dire che «lo spunto delle *Serate* nasce proprio da un'idea della Parietti e della Marini, che do-

IL TOUR. Rap e punk con i Beastie Boys, a Milano per presentare il nuovo cd
Il rock è morto. Il futuro è «bestiale»

DALLA NOSTRA INVIATA
ALBA SOLARO

MILANO. Beastie Boys, che il cielo conservi a lungo le loro maglie oversize, l'energia bestiale che gli scorre nelle vene e le loro facce da schiaffi. Ragazzini cresciuti con poca voglia di crescere, ex punk rockers votati alla cultura hip hop, sono la «faccia bianca», strafottente, della cultura rap americana. Sono quelli che qualche anno fa cantavano *Fight For Your Right To Party* («battiti per il tuo diritto a fare festa»), e ogni volta che arrivavano a suonare da qualche parte si lasciavano dietro il ricordo di risse gigantesche, teatri in pezzi, teste rotte, pronto soccorso intasato. Erano il terrore degli albergatori e degli studenti televisivi: una volta avevano ridotto in lacrime il presentatore di un talk show televisivo, disperato perché non sapeva come arginare il loro fiume di oscenità e parolacce.

Beastie Boys non sono altro che questo: post-adolescenti in perenne rivolta, ipercinetici sempre a

la scia intravedere la volontà, da parte dei tre giovani rapper, di andare oltre il ruolo caricaturale che ha fatto la loro fortuna qualche anno fa.

Anche il nuovo album, che continua sulla linea già tracciata dal precedente *Check Your Heads*, sta lì a dimostrarlo. Le basi ritmiche sono granitiche, potentissime, i testi la solita filastrocca demenziale e occasionalmente sessista, («doody nmes», le definisce Mike D), ma c'è dell'altro; ci sono uscite di puro torrido hardcore punk, ci sono molti episodi strumentali di acid jazz, con le chitarre funky e l'hammond in primo piano, giochi con strumenti e roba di scarto, microfoni karaoke, musicchette di videogame, violini, flauti, e un coro di monaci buddisti sovrapposto a uno strumentale funkeggiante: *Bo-dhisattva You*, un pezzo, voluto soprattutto da Mca, che dei tre è quello appassionato di buddismo, tanto da studiarne i testi sacri. «Abbiamo solo messo insieme le cose che ci piace ascoltare normalmen-

te», dice Mike D, testa bionda ossigenata («me li sono tinti così per noi») e per vanità, spiega svogliato, ai giornalisti qualche ora prima del loro concerto. Mca, Ad Rock e Mike D sono figli della borghesia ebraica newyorkese, ragazzi bianchi «troppo giovani - racconta Mike D - per esserci, quando cantava Patti Smith, o più tardi i Ramones. Siamo diventati hardcore kids quando avevamo 14 o 15 anni perché era l'unica cosa che c'era in giro. Il rock? È morto. Il rock è *Jurassic park* ed è per questo che è così popolare. L'unica vera innovazione, anche geografica - continua Mike D - è l'hip hop, perché ha cambiato il modo di fare musica e anche il modo di ascoltarla. Non solo: anche il modo di vestirsi. Lo sa bene Mike D, con i suoi jeans larghissimi e la maglia da football, che arrotonda i già milionari guadagni dei Beastie Boys con una sua linea di abiti chiamata Extra-Large che ha negozi in tutti gli Usa e in Giappone, e produce anche i vestiti disegnati da Kim Gordon dei Sonic Youth.



Il gruppo Beastie Boys

18 CONTROLLI A PREZZO CONTROLLATO. PER RIPARTIRE ASSICURATO.



UN CHECK-UP DELLA VOSTRA ALFA ROMEO A SOLE 25.000 LIRE. E RIPARTITE CON L'ESCLUSIVA ASSICURAZIONE EUROPEA.

Sole 25.000 Lire per diciotto controlli. Ad un prezzo così vantaggioso potrete assicurarvi il check-up completo della vostra Alfa Romeo presso da 24 ore su 24 dal 1 Giugno al 30 Settembre che assicura un'assistenza completa in tutta Europa: traino gratuito della vettura, un'auto sostitutiva e il rimborso delle spese di albergo in caso di fermo superiore alle 24 ore, il recupero della vettura riparata e molti altri vantaggi. L'estate sta arrivando e con la Check-Up Alfa Romeo Card partirete tranquilli per le vostre vacanze

